



Riforma
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESIS

L'Eco delle Valli Valdesi



Il faro della Libertà di Prarostino (foto Pietro Romeo)

Un mondo differente non può essere costituito da indifferenti

A ottant'anni dall'**8 settembre** 1943 una riflessione sulle conseguenze della scelta che ha cambiato per sempre il volto dell'Italia, una scelta pagata a caro prezzo da persone e territori, anche nel Pinerolese

Una mappa che ripercorre alcuni luoghi importanti e simbolici della **Resistenza** nelle Valli e nelle pianure vicine, che ancora oggi in qualche modo hanno traccia degli eventi che hanno caratterizzato i 20 mesi di lotta partigiana

Alcuni consigli per affrontare il tema della Resistenza attraverso **recensioni** di libri, di dischi e di film. Un quadro non esaustivo ma ricco di spunti per capire meglio il periodo post 8 settembre

«L'amore non verrà mai meno» (1 Cor. 13, 8)

Malte Dahme*

L'amore non verrà mai meno (1 Cor 13, 8). Invece sì. Venne meno, molto meno, durante gli anni di guerra. Venne meno sotto le bombe e nei Lager, venne meno lanciando le bombe e pattugliando intorno ai Lager. L'amore era venuto molto meno quando Tullio Vinay – insieme a centinaia di giovani – ha cominciato a scavare nelle rocce di Prali.

Misi piede su queste rocce la prima volta a 18 anni, seguendo una tradizione tedesca: offrire le proprie mani ai Paesi colpiti dall'invasione tedesca per disseppellire l'amore che la nostra guerra aveva sepolto. Per espiare le colpe che solo un Dio misericordioso poteva perdonare. Così trovai Agape e mi misi a scavare. E scavando trovai Dio come non l'avevo mai trovato: non nella liturgia o nella Parola soltanto, ma nell'azione per gli altri e altre. Nella persona vicina a me.

A prima vista tante persone ad Agape non trovano Dio. Sepolto sotto politica, idealismo o feste agapine. Nei miei anni con Agape però ho visto: Dio si fa trovare, anche ad Agape. Non nelle ap-

parenze o nei manifesti però, ma nell'atto di partecipare e di contribuire a un'opera edificata sulla riscoperta dell'amore. Emerge sotto le mani di chi scava disseppellendo l'amore perduto: per l'altro, per il futuro, per la speranza di un mondo diverso. Emerge quando metto le mani a disposizione della persona vicina a me, con poche parole ma con la sola speranza che Dio sia un Dio misericordioso.

Si può credere a un Dio misericordioso guardandosi intorno, oggi e ieri? La risposta di Tullio Vinay, allora, fu: se non c'è, dobbiamo trovarlo. E fu così che insieme a lui persone che non potevano più credere né al perdono né all'amore, si misero a scoprire Dio misericordioso: con le mani abituate al fucile scavavano. Fu scavando che ritrovarono la loro umanità sepolta, e fu così che scolpirono il volto di Dio misericordioso nelle montagne di Prali. Sta lì, fino a oggi. Sta a noi, però, continuare a scavare, affinché l'umanità ritrovata non si perda, affinché l'amore non venga mai meno.

** Ex direttore di Agape, oggi pastore in Germania*

RIUNIONE DI QUARTIERE Il Sinodo verso gli 850 anni del movimento valdese

Si è chiuso venerdì 25 agosto nel pomeriggio a Torre Pellice il Sinodo delle chiese metodiste e valdesi. Appuntamento consueto dell'estate pinerolese che attira nel piccolo centro della val Pellice molte attenzioni mediatiche. La stessa Torre attendeva in questi giorni, in cui il giornale che avete fra le mani era in distribuzione, la visita del presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella (terzo presidente a venire in valle dopo Cossiga nel 1989 e Scalfaro nel 1998) per l'inaugurazione di una targa dedicata ad Altiero Spinelli, "pioniere" dell'Europa federalista e per visitare la Chiesa valdese. Tornando al Sinodo, nei giorni caldi, di fine agosto, la comunità valdese e i deputati delle chiese locali (in tutto 180 persone circa), hanno discusso vari argomenti: oltre alle questioni che necessariamente si toccano in quanto legate al Sinodo (Otto per Mille, Diaconia, Finanze etc.) è stato dato spazio anche ad argomenti etici come la gestazione per altri, rifugiati e migranti. È tornata numerosa la presenza di ospiti stranieri, frenata negli anni scorsi dalla pandemia. Per l'anno prossimo si è iniziato a lavorare su un importante anniversario: saranno infatti ricordati gli 850 anni dalla nascita del movimento valdese (Lione, 1174, Pietro Valdo) con una serie di iniziative che ovviamente non riguarderanno solamente il periodo sinodale. Tutte le chiese infatti sono chiamate a partecipare a questa importante ricorrenza organizzando, secondo le loro forze, delle iniziative mirate a far conoscere la storia della chiesa valdese. Insomma, il Sinodo è stato un momento di incontro, preghiera e fraternità.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Attività ad Agape

Tre mostre al Centro culturale valdese

Daniela Grill

«L'Ambiente delle Valli valdesi tra passato e presente» è il titolo di una mostra che raccoglie tre esposizioni dedicate all'ambiente delle valli valdesi visitabili al Museo Valdese di Torre Pellice, fino al 30 novembre 2023. Tre esposizioni "naturalistiche" che offrono un'occasione per riflettere sull'importanza di preservare la biodiversità e l'equilibrio ecologico.

La prima mostra, *Promenade, un'escursione tra le opere di Edina Prochet*, presenta una collezione di acquerelli e incisioni, circa 60 opere dell'artista tra cui una selezione di oltre 20 incisioni realizzate a partire dagli anni '80. La seconda mostra, *Immagini dal territorio*, è una raccolta di fotografie sul tema naturalistico di Davide Rosso, direttore della Fondazione Centro culturale valdese: immagini contemporanee che sottolineano l'importanza di proteggere il prezioso ambiente che ci circonda.

Le due esposizioni dialogheranno attraverso i fogli dell'erbario ottocentesco di Edouard Rostan, recentemente digitalizzati dal Museo di Scienze naturali di Torino.

Edina Prochet (Genova 1932 – Torre Pellice 2021) si dedicò, fin da giovane, all'acquerello e alle incisioni. Dopo gli studi al liceo Artistico si dedicò all'insegnamento e in seguito frequentò i corsi della Scuola libera del nudo presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Partecipò a diverse mostre collettive di carattere nazionale e talvolta internazionale, con premi e riconoscimenti. Nelle sue opere, realizzate *en plein air*, ci si trova immersi nella natura, nei borghi e nel territorio delle valli valdesi, la val Pellice in particolare.

Le tre mostre si possono visitare al Museo valdese in via Beckwith 3 a Torre Pellice il giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 15 alle 18. Maggiori informazioni sul sito www.museovaldese.org.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino

via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)

In redazione:

Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Giulia Gardois, Daniela Grill, Alessio Lerda, Susanna Ricci, Matteo Scali

Supplemento al n. 33 del 1° settembre

di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

DOSSIER/Un mondo differente non può essere costituito da indifferenti L'Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia) è a un punto di svolta; la riflessione con le leve più giovani



Presidente (Giordano) e vicepresidente Anpi Torre Pellice (Monica)

Giovani nell'Anpi

Samuele Revel

Monica, Patrizia, Simona e Daniele. Ecco i quattro *under 35*, iscritti all'Anpi, sezione di Torre Pellice, con cui ci siamo confrontati in una tavola rotonda virtuale. Abbiamo scelto di parlare con i più giovani per dare spazio alle loro idee, alla loro visione dell'Anpi e del ruolo che ha oggi e che avrà domani nella società. È inevitabile, infatti, il passaggio di testimone fra chi ha combattuto (in modi diversi) dopo l'8 settembre e chi oggi si ritrova in quei valori. Di partigiani ne sono rimasti, per ovvi motivi anagrafici, pochi ma l'Anpi ha ancora una grande vitalità.

– *Come vi siete avvicinati all'associazione?*

«È stato in occasione della serata dedicata a Mimmo Lucano a Torre Pellice nel 2016 – ci spiegano Patrizia e Monica –; conoscevamo già la realtà ma quella è stata l'occasione che ci ha convinti a tesserarci. In casa siamo sempre state attente ai racconti di zii e zie e nonni e nonne. Dopo un periodo di conoscenza ci siamo ritagliate dei ruoli (Monica, vicepresidente con Andrea Geymet, e Patrizia, che si occupa della parte amministrativa della sezione)». Discorso diverso per Daniele. «Sono "nuovo", sono iscritto soltanto da inizio anno; ho sempre avuto un grande interesse per la storia e nell'associazione ho trovato la dimensione pubblica che in cui posso esprimere la mia grande passione». Per Simona il discorso parte da un luogo simbolico. «Ho partecipato a molte celebrazioni della Battaglia di Pontevecchio in val Luserna, poi

negli ultimi anni sono cresciuti i racconti legati all'8 settembre e alla Resistenza e quindi è stato naturale iscriversi».

– *Di che cosa vi occupate all'interno della vostra sezione? Ci sono aspetti legati in modo particolare alle nuove generazioni?*

«Mi occupo della gestione della pagina Facebook delle sezioni della val Pellice – ci spiega Patrizia – e questa è un'attività legata ai più giovani». Mentre Monica, oltre agli impegni più istituzionali che la carica di vicepresidente prevede, ha seguito anche l'aspetto del Congresso *under 35*, a livello provinciale. «E sabato 9 e domenica 10 settembre stiamo organizzando con la sezione di Grugliasco un campeggio al Bagnòu, in val d'Angrogna». Inoltre la sezione di Torre si occupa di laboratori didattici che vengono proposti alle scuole elementari e medie della zona, con una buona risposta di "pubblico".

– *Ha ancora senso l'Anpi oggi? Ci sono dei cambiamenti in corso?*

«Il grande cambiamento nell'Anpi si è avuto nel 2006 con l'apertura dell'associazione anche ai non combattenti: la strada è ancora lunga – continua Monica – e sono necessarie ancora alcune correzioni. A esempio tutto l'aspetto del ruolo della donna nella Resistenza è stato a lungo sottovalutato, e

L'Anpi nasce nel 1944 a guerra ancora in corso a Roma, ormai libera dal giogo nazifascista: nei primi anni di vita comprende al proprio interno tutte le formazioni di partigiani. Le divergenze politiche del dopoguerra portano a una frammentazione che è durata fino al termine della guerra fredda, dopodiché si è avuto un riavvicinamento fra le parti

a dirlo sono i partigiani stessi. Ha assolutamente senso la sua esistenza ed è di fondamentale importanza, soprattutto in questi ultimi anni, il patto con il Ministero dell'Istruzione che ci permette di entrare nelle scuole a parlare di antifascismo e Costituzione». «L'Anpi

– aggiunge Daniele – ha ancora senso di esistere proprio perché tramanda questi valori fondanti della nostra Repubblica; dà continuità alla "militanza" nata dall'8 settembre». «Possono sembrare parole scontate – continua Simona – ma sono le parole giuste: difendere i valori della Costituzione è l'obiettivo che ci diamo». Monica infine prende in prestito alcune parole stampate su un segnalibro in occasione di un 25 aprile. «Un mondo differente non può essere costituito da indifferenti. Mi ritrovo in questa frase che racchiude un po' l'essenza di quello che per me significa l'Anpi».

– *Uno sguardo al futuro.*

«Oggi l'Anpi è vista come giustamente deve essere un'associazione politica. Questo aspetto la condiziona, per il disamore che c'è in generale verso la politica nel nostro paese. Ma la politica c'è quotidianamente nella nostra vita, e l'Anpi difende i valori di tutti. In questa direzione penso che dovremmo impegnarci nei prossimi anni» conclude Daniele.

DOSSIER/Un mondo differente non può essere costituito da indifferenti

A colloquio con il presidente dell'Istoreto per inquadrare gli avvenimenti dell'8 settembre 1943

I giorni della scelta

Matteo Chiarenza e Alessio Lerda

La risposta alla domanda «Cosa successe l'8 settembre del '43?» potrebbe riempire tutto questo numero e molti altri successivi. Occorre allora scegliere uno sguardo specifico: abbiamo cercato quello di Paolo Borgna, presidente di Istoreto (Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti"). Secondo lui la data dell'Armistizio può essere letta come quella «cruciale per una generazione, quella delle persone nate nei primi anni '20 o negli ultimi anni '10». Giovani che in quei giorni «si trovarono a dover fare una scelta».

SCHEDA

L'Istituto storico della Resistenza in Piemonte nacque come progetto quando ancora sussistevano i Comitati di liberazione nazionale, su impulso dei presidenti del Cln piemontese, Franco Antonicelli e di Alessandro Galante Garrone. Dal 1995 l'Istituto ha assunto la denominazione attuale, in considerazione dell'attività archivistica, scientifica, didattica, che si estende a tutto il XX secolo. Nel 2004 l'Istituto è stato intitolato a Giorgio Agosti, già presidente dal 1974 al 1992.

Una scelta che oggi, sapendo come andarono a finire le cose, appare facile (o forse no?), ma Borgna prova a farci immedesimare in chi la dovette prendere nella massima incertezza. Anche perché, ci dice, alcuni poterono scegliere in base alla propria posizione politica (come gli operai organizzati, o gli studenti che avevano scoperto l'antifascismo grazie a coraggiosi insegnanti), ma «la maggioranza dei giovani si trovò a fare una scelta che non era preparata». Ci

si trovava nel mezzo di un caos totale: «dissoluzione dello Stato, il re che scappa da Roma, l'Esercito che si scioglie come neve al sole, i soldati lasciati nelle caserme senza ordini da parte degli ufficiali che scappano. Che fare? Con i tedeschi (fino a quel momento alleati) che sono già presenti con varie armate sul suolo italiano, e gli americani che stanno per sbarcare in Sicilia (e presentati come invasori): il paese si appresta a essere territorio di scontro». In quei giorni nasce poi la Repubblica Sociale (quella "di Salò"), una repubblica «fantoccio, serva della Germania», specifica Borgna, ma che inizia a emettere bandi di reclutamento per il suo esercito. Aderire o no?

Le testimonianze raccolte dall'Istoreto, nato nel 1946 per volere del Cln torinese per raccogliere la memoria della Resistenza, raccontano la frequente «casualità della scelta. A esempio, molti giovani meridionali che si trovavano nella Quarta Armata, che si sbanda tornando dalla Francia in Piemonte, entrano nelle prime bande partigiane anche perché in quel momento, li, trovano accoglienza». Casuale o meno, furono molti a fare quella che per Borgna fu la scelta giusta, ovvero «salire in montagna o collina e preparare la resistenza armata ai tedeschi». L'istinto principale, dice Borgna, era quello di «rigettare la guerra: c'era stata la Russia con i soldati congelati nella neve, i bombardamenti sulle città, c'era stata l'impresa di Grecia con i soldati che morivano a migliaia. Tutto questo aveva ma-

turato una grande diffidenza e opposizione nei confronti di Mussolini, e quindi la scelta resistenziale fu fatta anche da giovani che non erano politicizzati». Ci fu anche chi semplicemente cercò di nascondersi, evitando sia i partigiani sia i repubblicani. Ma anche quello per Borgna fu «un atto di non adesione al fascismo».

Come tutto ciò che riguarda la Seconda Guerra mondiale, anno dopo anno anche la questione di come ricordare l'Armistizio e ciò che ne seguì diventa urgente, visto che coloro che possono raccontarlo di persona sono sempre meno. Borgna propone di leggere, e di testi ce ne sono tanti, come *Una guerra civile* di Claudio Pavone. Ci sono poi i numerosissimi documenti conservati proprio all'Istoreto, che Borgna invita i giovani studenti a consultare; «L'importante è non avere tesi preconcepite: il giovane deve studiare con il distacco dello studioso, pur avendo simpatia magari per il movimento resistenziale». Occorre comunque fare i conti con il fatto che il ricordo di quegli anni necessariamente cambierà, com'è cambiato a esempio per il Risorgimento. Ma per l'Istoreto una strategia valida è quella di allargare lo sguardo: «Conduciamo progetti di studio su fenomeni dei decenni successivi, come la Repubblica, il terrorismo, o la scuola. Abbiamo come ancora i valori della Costituzione, che è l'eredità più importante della Resistenza. Principi generali che rimangono validi e spero che rimangano validi anche per le generazioni che verranno».



DOSSIER/Un mondo differente non può essere costituito da indifferenti

La testimonianza di uno degli ultimi partigiani di quei giorni tumultosi e dell'eredità che oggi non lo soddisfa appieno

8 settembre in val Pellice



Samuele Revel

Giulio – Giulietto – Giordano, classe 1926, è uno degli ultimi testimoni che hanno vissuto l'8 settembre e i mesi successivi sulla propria pelle, da protagonista. Ancora oggi, pochi giorni successivi al suo compleanno, è disponibile a raccontare il suo punto di vista. Anche se sostiene che molto, anzi tutto, è raccolto in varie pubblicazioni. E ci tiene subito a fare una precisazione, nella breve intervista all'interno del Museo della Stampa Clandestina di Torre Pellice. «Alla mia età i miei ricordi possono essere anche un poco confusi, non ci sono più altri testimoni e mi dispiacerebbe raccontare inesattezze».

La lucidità di Giordano invece è ancora notevole e assai precisa, così come confermato anche da Lorenzo Tibaldo, il presidente del Comitato Val Pellice per la difesa dei valori della Resistenza e della Costituzione. «Posso ricordare quanto successe l'otto settembre 1943 a Torre Pellice e in generale in val Pellice – aggiunge Giordano –. Quella data è stata vissuta in modo simile in tutta la Penisola. Qui in val Pellice il Regio Esercito era presente con reparti di Cavalleria a Luserna San Giovanni e con altri della Guardia alla Frontiera a Torre Pellice e in alta valle. Con l'armistizio vi fu subito una fuga generalizzata dei militari, con il "cambio della di-

visa", e cioè il ritorno agli abiti civili».

In quelle ore, in quei giorni, come emerge in molti racconti di chi li visse, regnò il caos. Ma se da un lato ci fu un senso di smarrimento generale (per alcuni ci fu anche gioia), immaginando la conclusione della guerra, dall'altro sorsero dei piccoli nuclei con le idee assai chiare sull'immediato futuro. «A Torre Pellice il grosso dei magazzini militari non era qui nella Caserma Ribet ma a San Cìo (a Luserna San Giovanni invece alla Caserma Pettinati, ndr). La popolazione civile da quel momento inizia quindi un assalto alle caserme cercando di prendere tutto ciò che può tornare utile (generi alimentari in primis).

Un piccolo gruppetto di persone invece, assieme ad altri ragazzi dei Chabriols di Torre (il futuro Gruppo del 21), pensano a recuperare armi e munizioni che torneranno utili alla causa. Jean Rivoir è il punto di unione fra le varie formazioni che si stanno creando fra Luserna e Torre e proprio in questo ultimo comune si costituisce il primo stato maggiore del Partito d'Azione con Diena, Banfi, Spini etc.». E oggi che cosa rimane di quell'esperienza incredibile nata l'8 settembre, di quell'idea? «Purtroppo quasi nulla – conclude amaramente Giordano –: la Costituzione è sicuramente l'eredità più importante».

Campeggio resistente

Il raduno giovanile antifascista si terrà ad Angrogna, in val Pellice, in località Bagnòou, sabato 9 e domenica 10 settembre 2023.

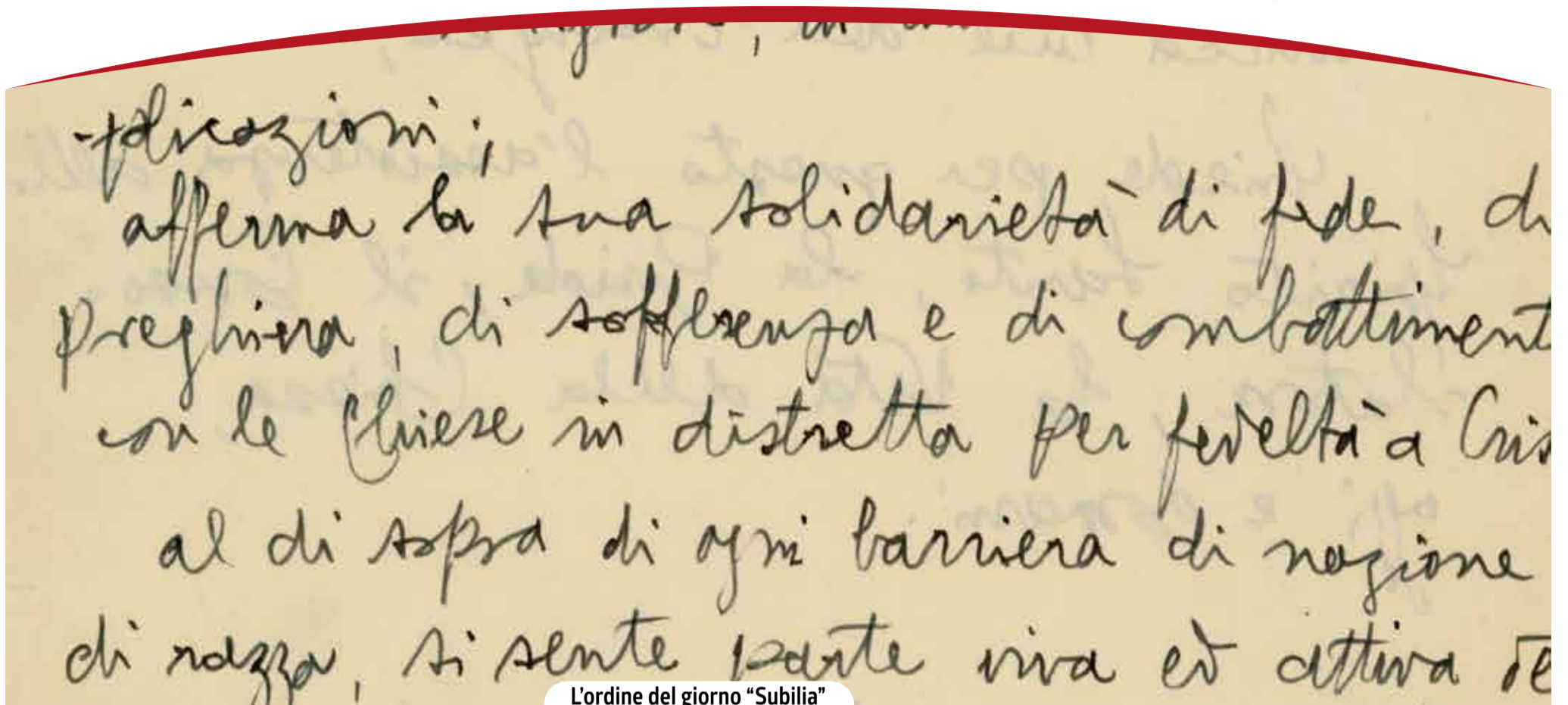
La base operativa sarà la Ca' d'la Pais (Casa della Pace), tra le cui mura si insediò dopo l'8 settembre 1943 una banda partigiana. Per questo motivo la casa venne bombardata e praticamente distrutta nel gennaio 1944 dai nazifascisti durante un'operazione di contrasto delle attività partigiane. Quarant'anni dopo gli eventi bellici, la comunità valdese d'Angrogna decise di acquistare quel che restava dell'edificio distrutto, insieme ai prati circostanti, per farne un centro d'incontro, dedicato alla riconciliazione tra i popoli e alla pace. Si avviò così un progetto internazionale che, in due anni, ne permise la ricostruzione. Nell'estate del 1986 oltre duemila persone parteciparono all'inaugurazione del nuovo edificio, che da quel giorno memorabile venne chiamato *Cà d'la Pais*.

«Vogliamo tornare, con il nostro cuore e sulle nostre gambe, nei luoghi dove le partigiane e i partigiani hanno combattuto e dove molte compagne e molti compagni hanno sacrificato la loro giovane vita nella lotta di Liberazione contro il nazifascismo.

Si tratta di un campeggio resistente "di sana e robusta Costituzione", dove cultura, formazione antifascista e aggregazione giovanile si uniscono alla vita all'aria aperta in montagna e alla condivisione di esperienze d'impegno civile tra giovani provenienti da diversi territori», dicono dall'Anpi val Pellice.

L'iscrizione, obbligatoria, si effettua compilando questo form: <https://forms.gle/BfrSoG9M2VzQdmuY8>; è necessario portarsi sacco a pelo, vestiti e pranzo.

DOSSIER/Un mondo differente non può essere costituito da indifferenti La Chiesa valdese, il regime fascista, l'armistizio: il rischio di frattura con l'“ordine del giorno Subilia” a lungo discusso



L'ordine del giorno "Subilia"

Dal Sinodo del '43 a oggi

Susanna Ricci

Nei giorni intorno all'8 settembre del 1943 si stava svolgendo il Sinodo delle chiese valdesi a Torre Pellice. Fu un Sinodo particolare, per diversi motivi: intanto fu l'ultimo convocato prima della fine della Seconda Guerra mondiale; proprio in quei giorni poi, arrivò la notizia dell'armistizio, in un clima in cui da un lato si sapeva che la guerra non era finita, e c'era d'altro lato una certa apprensione per capire che cosa sarebbe successo e di tornare il prima possibile alle proprie abitazioni.

Un altro elemento che rende il Sinodo del '43 importante, è la presentazione da parte della Commissione d'esame di due ordini del giorno: il primo, approvato, che ribadiva la non ingerenza dello Stato nei confronti della Chiesa; il secondo, ritirato e motivo di forte disaccordo tra i membri dell'assemblea, che riguardava una confessione di peccato per non aver saputo annunciare l'Evange-

lo sotto ogni contingenza e a qualunque rischio. Le parole inserite nel testo, che più fecero discutere, si riferivano "all'umiliazione della Chiesa". «Quell'ordine del giorno – racconta la pastora Erika Tomassone –, ribadisce il fatto che la chiesa di Gesù Cristo esiste al di sopra di ogni barriera, nazione e differenza. A noi potrebbe quasi sembrare ovvio, ma nel 1943 erano ancora in corso le persecuzioni e le deportazioni».

Secondo la pastora Tomassone non potrebbe essere riproposto un ordine del giorno come quello del '43, perché i nostri sono contesti e linguaggi differenti, però aggiunge: «Davanti alle sfide che viviamo si deve riproporre la questione della chiesa che riconosce di non aver sufficientemente annunciato l'Evangelo in situazioni particolarmente critiche per dei cristiani. Credo che il razzismo sia uno di questi fronti, che assume di generazione in generazione volti diversi. Una chiesa cristiana non può evitare di dire che il razzismo e le sue espres-

sioni siano qualcosa che urta contro l'annuncio dell'evangelo di Gesù Cristo. La ricerca della pace e lavorare per la riconciliazione tra i popoli: questa dovrebbe essere una questione su cui una Chiesa che si dice cristiana deve impegnarsi».

L'8 settembre del '43 viene indicata come data di inizio della Resistenza. Oggi invece di "resistere" si potrebbe dire "vigilare". «In questa parola c'è naturalmente un senso laico perché, a esempio, la democrazia rimanga tale, perché i diritti e i doveri di ognuno e ognuna non siano spazzati via. Ma dietro la parola c'è anche la vigilanza sulla propria identità di Chiesa cristiana. Non potremmo mai essere una Chiesa senza difetto che sa sempre cosa deve dire e lo fa al momento giusto, ma possiamo vigilare su quando è sbagliato tacere, quando è sbagliato parlare troppo, quando è sbagliato non dire la parola dell'Evangelo di fronte a certe sfide difficili. Un'auto-vigilanza sui propri ruoli e i propri compiti».

La Resistenza in scena

Daniela Grill

Le vicende legate alla Resistenza partigiana, le storie di vita delle persone e la loro resilienza sono state fonte di ispirazione anche per produzioni teatrali, sia nel passato sia, ancora, nel presente. In questo ambito è stato particolarmente produttivo e apprezzato il lavoro del GTA, Gruppo Teatro Angrogna, che ha tra i suoi temi ricorrenti proprio quelli della libertà e della giustizia.

Sono tanti, infatti, gli spettacoli che il GTA ha dedicato a questo tema, come ci ricorda Jean Louis Sappé: «Abbiamo cominciato a collaborare con le associazioni partigiane fin dal 1975, a Pontevecchio, con uno spettacolo di solidarietà alla Resistenza cilena (alcuni profughi erano ad Angrogna in attesa di avere il visto per la Svizzera). Poi non ci siamo più

fermati... Un intervento che ricordo con particolare emozione è quello dell'8 settembre al Bagnòu nel 1997, quando proponemmo *Gino, classe 1924*: uno spettacolo che emozionò tantissimo il pubblico presente. Con lo spettacolo *Fine del mondo a Pradel-torno* raccontammo invece una pagina difficile e discussa della lotta di liberazione in val Pellice».

Possiamo citare, nella produzione del GTA: *Oltre il ponte, Donne, compagne, resistenti; Bianca, una, cento donne della Resistenza; Jacopo Lombardini, un maestro di libertà, Renzo, partigiano a Pontevecchio*, che tornerà in scena nella primavera 2024 a Luserna San Giovanni, Crescentino, e Porte.

Anche il Liceo valdese di Torre Pellice tiene viva la memoria con alcuni docufilm inseriti nel progetto cinematografico "Protestanti e libertà",

realizzati sotto la guida della regista Anna Giampiccoli: uno dedicato all'educatore e predicatore protestante Jacopo Lombardini e l'altro al partigiano Willy Jervis.

Legati per la Libertà è invece il titolo del cortometraggio prodotto dall'Istituto Agrario Prever di Osasco nella primavera 2021, dedicato a figure legate alla montagna.

In un articolo firmato da Giulio Giordano su *La Beidana* n. 40 dal titolo «Il teatro della Resistenza – Due opere a confronto», vengono infine citati alcuni testi teatrali dattiloscritti dedicati alla resistenza, ritrovati in val Pellice, di autore ignoto: "I partigiani valdesi" e "Vita di ribelli": fatti e personaggi immaginari, ma che riconducono a vicende verosimili accadute negli anni della Resistenza.

DOSSIER/Un mondo differente non può essere costituito da indifferenti Le tracce dei venti mesi della lotta di Liberazione si trovano in musei, centri di documentazione e itinerari

Dove trovare la Resistenza



Samuele Revel

A Luserna San Giovanni si è inaugurato nell'aprile del 2014 un Centro di documentazione di storia contemporanea e della Resistenza. A dire la verità, al di fuori della ristretta cerchia di studiosi e appassionati dell'argomento il Centro è poco noto, complice il fatto che sia necessaria la prenotazione per visitarlo e consultare documenti. Un peccato perché, nella progettazione di quello che è a tutti gli effetti anche un museo, fu creata nel 2005 una Commissione composta da Carla Michialino (presidente), dal prof. Giovanni De Luna (con funzioni di coordinamento), dagli ex partigiani Lucio Paltrinieri e Renzo Sereno (già presidente dell'Anpi e consigliere dell'Ancr), dall'architetto David Terracini, Roberto Beccaria (consigliere comunale), Mauro Frenca (collaboratore amministrativo del comune e segretario del Comitato) e, con l'incarico di svolgere ricerche d'archivio, da Giorgio Roman e Stefania Ferrero.

Il Centro-Museo viene creato grazie al Programma d'Iniziativa Comunitaria Interreg III Alcotra «La memoria delle Alpi/La mémoire des Alpes» (2003-08): esso ha potuto così dotarsi della strumentazione informatica necessaria ai fini di un'aggiornata didattica e divulgazione multimediale (computer con accesso al web, scanner,

stampanti, proiettori) e a divenire parte di una rete transfrontaliera di 29 Centri (in Italia realizzati da regioni e province in collaborazione con gli Istituti per la storia della Resistenza e della società contemporanea del Piemonte e della Valle d'Aosta) votati alla raccolta di documentazione e alla promozione della memoria nei territori delle Alpi occidentali.

Nell'archivio del Centro-Museo si trovano alcuni fondi fra cui è bene segnalare il Fondo Carlo Polliotti; il Fondo Paolo Favout; il Fondo Luigi Demaria; il Fondo Giorgio Roman; il Fondo Anpi Luserna San Giovanni; il Fondo Giovanni Senestro; il Fondo Mario Levi e il Fondo Franco Davite. All'interno dei fondi diversi fascicoli contenenti moltissimo materiale relativo soprattutto al periodo post 8 settembre 1943 ma anche riguardante la memorialistica post-bellica. Fotografie, note, appunti, giornali ma anche oggetti legati alla Resistenza, filmati di interviste a protagonisti. Poco materiale è consultabile on line (http://www.metarchivi.it/dett_archivi.asp?id=9&tipo=ARCHIVI) ma vale la pena ancora ricordare dal Fondo Davite (in molti hanno conosciuto il pastore Franco Davite) la fotografia emblematica del Gruppo Giustizia e Libertà della Sea, con tanto di armi spianate che riproduciamo anche qui sopra.

Sui Sentieri della Guerra di Liberazione

Il fattore montagna è stato caratterizzante per la guerra partigiana. Un'esperienza che può sicuramente aiutare a capire meglio alcune dinamiche e in parte il "clima" di quei mesi è quello di camminare sui sentieri che i partigiani hanno percorso in tempo di guerra. Su questo aspetto si è concluso a fine marzo di quest'anno il grande lavoro avviato all'inizio del 2019, sviluppato nell'ambito del piano tematico Pa.C.E. finanziato dal programma transfrontaliero Alcotra Italia-Francia.

Il piano ha voluto supportare l'appropriazione e consapevolezza del patrimonio culturale comune da parte dei giovani e del grande pubblico, la messa in rete di siti del patrimonio diffuso, il coinvolgimento attivo degli attori locali: con questi obiettivi, la Città metropolitana di Torino ha coordinato la parte del piano tematico dedicata ai sentieri della Resistenza, con il posizionamento della segnaletica sui sentieri censiti sul territorio da Alpette sino a Pian Prà, con l'accatastamento dei sentieri nella banca dati della Regione Piemonte e la realizzazione della segnaletica lungo tutto il percorso.

"Sentieri della Resistenza" è il primo, e per il momento unico, itinerario escursionistico a lunga percorrenza dedicato alla Guerra di Liberazione. Progettato dalla Città metropolitana di Torino, vuole in particolare far conoscere i luoghi in cui i partigiani hanno vissuto la propria straordinaria esperienza e i segni materiali a cui le comunità locali hanno affidato l'espressione della propria riconoscenza.

Lungo 217 chilometri e articolato in 14 tappe, "Sentieri della Resistenza" si ambienta nelle Alpi del Torinese, snodandosi tra l'Alto Canavese occidentale e le valli di Lanzo, di Susa, del Sangone, del Chisone, del Germanasca e del Pellice. Nella splendida cornice paesaggistica e ambientale

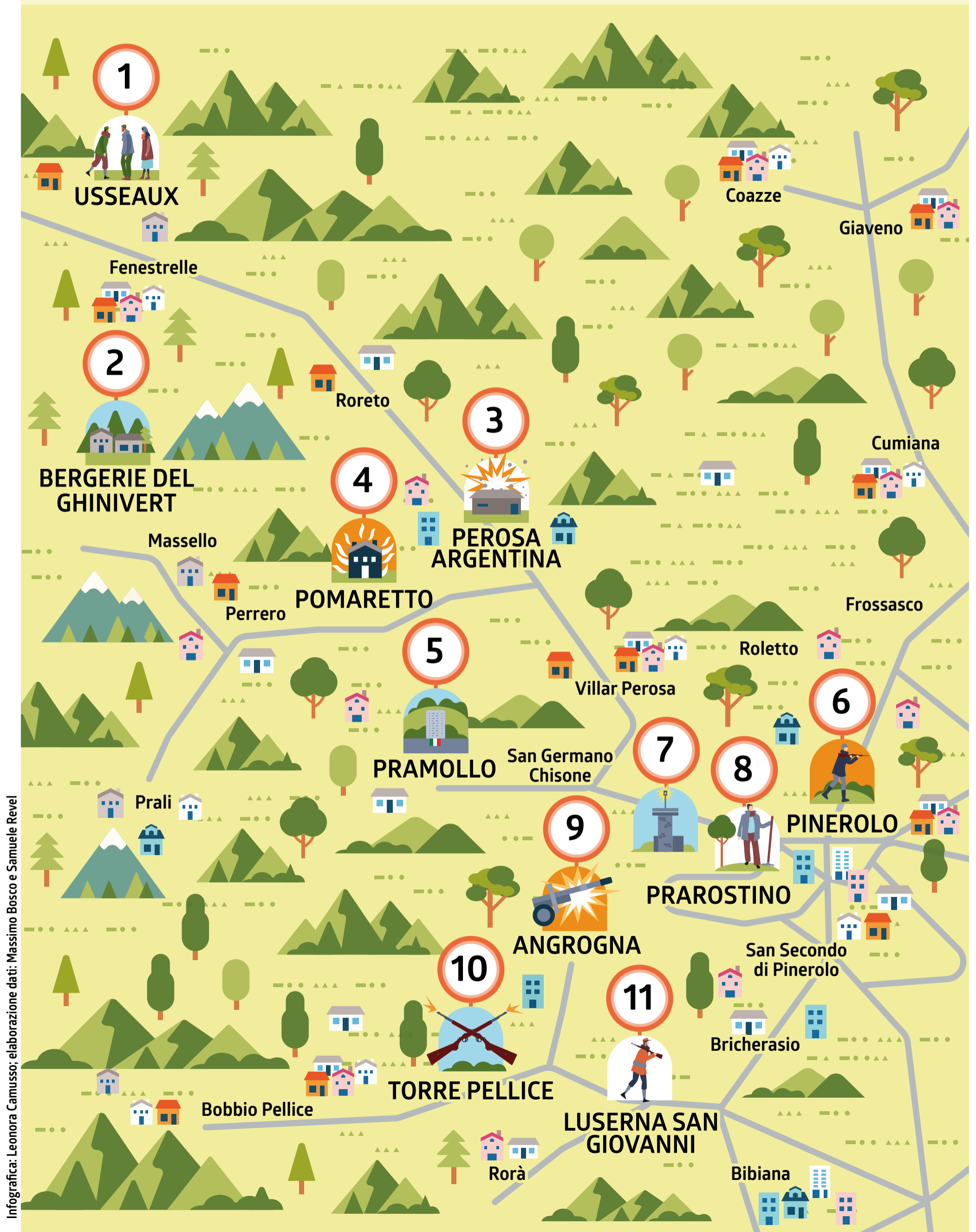


delle quote altimetriche medio-basse e utilizzando una secolare rete di sentieri, il percorso accompagna i camminatori in alpeggi e villaggi in cui le formazioni partigiane hanno posto le proprie basi e indica loro lapidi, monumenti, parchi ed ecomusei che ridanno concretezza ad eventi ormai lontani.

Interamente segnalato con bolli di continuità e dotato nei posti tappa di cartelli esplicativi, l'itinerario può essere affrontato nelle migliori condizioni tra l'inizio estate e il medio autunno, quando i corsi d'acqua, il gelo o la neve non creano insidie. Nella nona tappa si entra in val Chisone per il colle la Rousa; si entra poi nel vallone di Bourcet, dal quale nella giornata successiva si traversa in val Germanasca. Undicesima tappa ancora in val Chisone (Pramollo) mentre le ultime tre sono dedicate alla val Pellice. Ultimo particolare interessante... ogni tappa è dedicata a un partigiano. [S.R.]

La Resistenza attraverso i luoghi

Fra passato e presente, una piccola mappa per scoprire la storia dei 20 mesi successivi all'8 settembre



Infografica: Leonora Camusso; elaborazione dati: Massimo Bosco e Samuele Revel



BORGATA LAUX, Usseaux

Luogo di incontro delle prime bande partigiane. Può essere considerato il quartier generale delle bande partigiane in Val Chisone e Germanasca.



BERGERIE DEL GHINIVERT - 19 agosto 1944

Rifugio partigiano e luogo di un agguato repubblicano dove rimasero uccisi Enrico Gay e Dario Caffer. È presente una lapide.



PEROSA ARGENTINA, Distruzione della polveriera di Brancato 27 aprile 1945

Per rappresaglia, i tedeschi fecero saltare la polveriera, devastando le case della borgata, fortunatamente nessuno rimase ferito. Un pannello illustra la vicenda.



POMARETTO, Incendio della borgata Pons - 21 marzo 1944

A causa della ferocia dei nazifascisti persero la vita due abitanti e diversi rimasero feriti. Una lapide ricorda l'incendio.



PRAMOLLO, Eccidio del Ticiun - 11 novembre 1944

Una piccola squadra partigiana sterminata da una squadra di repubblicani e tedeschi grazie a un delatore. Oggi c'è ancora la casetta con un pannello esplicativo.



PINEROLO, Ponte Chisone - 10 marzo 1945

Esecuzione di 7 partigiani, fucilati per rappresaglia ad un'analogha fucilazione di 7 soldati tedeschi. L'esecuzione di Ponte Chisone fu l'ultima esecuzione collettiva di partigiani avvenuta in Pinerolo e una fra le ultime del Pinerolese. Oggi è presente una lapide.



PRAROSTINO, Il Faro della Libertà

Monumento simbolo del Pinerolese, dedicato a tutti i caduti partigiani.



PRAROSTINO, Eccidio del Bric, zona Molere – San Bartolomeo 17 novembre 1944

Uccisione di 9 civili. Non erano partigiani, ma civili che stavano lavorando nei campi o raccogliendo mele.



ANGROGNA, Cà d'la Pais

Base partigiana bombardata e distrutta oggi è una struttura della chiesa valdese aperta a tutti.



RIO CROS, Torre Pellice - 3 febbraio 1944

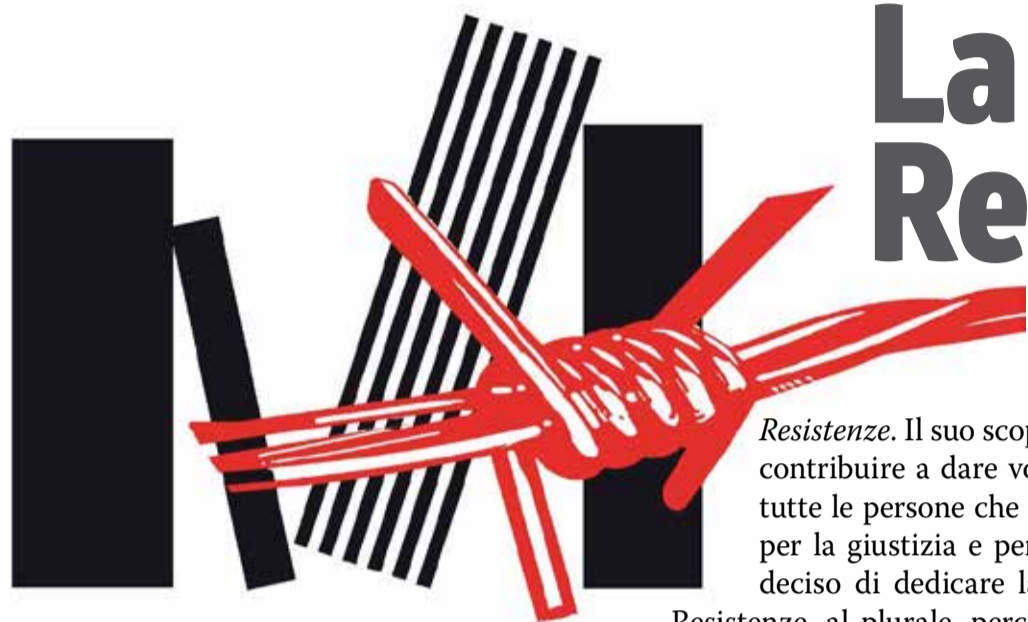
Luogo di un'importante battaglia e oggi parco pubblico dedicato alla "Rosa Bianca".



PONTEVECCHIO, Luserna San Giovanni - 21 marzo 1944

Qui si è combattuta una delle più cruente battaglie, protagonisti i Garibaldini. Oggi è presente un monumento.

DOSSIER/Un mondo differente non può essere costituito da indifferenti Una biblioteca e un Comitato sono altre forme per tenere in vita il ricordo e per tramandare i valori della Resistenza



La Biblioteca delle Resistenze

Resistenze. Il suo scopo primario è quello di contribuire a dare voce a tutti i popoli e a tutte le persone che ancora oggi si battono per la giustizia e per la libertà: «Abbiamo deciso di dedicare la Biblioteca a tutte le Resistenze, al plurale, perché ci sono tante Resistenze nel mondo, non c'è solo la nostra. Bisogna continuare a resistere, ad aggiornare e a non fermarsi alla memoria, perché è troppo poco».

Secondo Benecchio è molto importante continuare a ricordare la Resistenza al nazifascismo: «Abbiamo sempre pensato che l'8 settembre fosse addirittura più importante del 25 aprile, perché nel '43 bisognava scegliere e i nostri concittadini hanno quasi tutti sostenuto la Resistenza!».

Oltre a ricordare ogni anno questa importante ricorrenza è necessario coinvolgere sempre di più i giovani, in modo che possano contribuire a preservare la memoria. Ricorda Benecchio: «Mi è rimasta impressa la frase pronunciata anni fa da una moderatrice della Tavola valdese: "Tutti abbiamo il dovere di tramandare la memoria per-

ché abbiamo ereditato molto dai nostri antenati e dobbiamo lasciare qualcosa a chi verrà dopo". Ascoltando queste parole mi viene in mente l'immagine di un granaio: quando si sta bene bisogna fare delle scorte, che saranno utili nei momenti di maggiore difficoltà. Ed è quello che abbiamo fatto noi alla Biblioteca: ci siamo impegnati a salvare e a conservare molto materiale che altrimenti sarebbe andato perduto. Anche se adesso non viene tantissima gente a visitarla, non è escluso che i nostri nipoti saranno migliori di noi e che continueranno a tramandare la memoria ai giovani».

Da diversi anni l'Anpi, la Biblioteca delle Resistenze e il Comitato Val Pellice per la difesa dei valori della Resistenza e della Costituzione collaborano nell'organizzazione di attività nelle scuole per bambini e ragazzi. Per continuare a essere attivi sul territorio questi enti lanciano un appello ai giovani a diventare volontari. La prossima attività in programma è il Raduno del Bagnòu, che si svolge ogni anno ad Angrogna la domenica più prossima all'8 settembre, che quest'anno cade il 10 del mese.

Giulia Gardois

L'8 settembre di quest'anno ricorrono 80 anni dagli avvenimenti dell'8 settembre del 1943. Abbiamo parlato di Resistenza con Sergio Benecchio, membro dell'Anpi di Torre Pellice e volontario presso la "Biblioteca delle Resistenze: storia e memoria", sezione tematica della Biblioteca Civica Carlo Levi di Torre Pellice.

La Biblioteca delle Resistenze, situata nell'ex Caserma Ribet, sede fascista durante la dittatura e la Seconda Guerra mondiale, è stata inaugurata il 24 gennaio del 2009, ed è un luogo simbolico per tutta la val Pellice. Per Sergio Benecchio è importante sottolineare che questo spazio è dedicato a tutte le

Un comitato per Costituzione e Resistenza

Samuele Revel

Comitato Val Pellice per la difesa dei valori della Resistenza e della Costituzione. Il nome di un comitato che giornalmente si presta poco per la sua lunghezza, ma che al suo interno contiene due parole che risultano indissolubilmente legate: Costituzione e Resistenza. Lorenzo Tibaldo, il presidente, ci introduce l'attualità dell'otto settembre con una riflessione. «Bisogna partire dal presupposto che il fascismo è caduto per *motu proprio*, non grazie agli antifascisti, che pure esistevano e vivevano in clandestinità. L'otto settembre è stata la dimostrazione della mediocrità della classe dirigente: chi comandava fuggiva e si nasconde lasciando i militari italiani alla mercé del nuovo nemico. La Resistenza inizia di qui, da quei circa 600.000 soldati deportati che non aderiscono alla nascente Repubblica Sociale italiana e preferiscono rimanere prigionieri (meno del 10% accetterà di tornare a combattere)».

L'otto settembre si compie la scelta che cambia per sempre il destino dell'Italia moderna. «Paradossalmente è più importante questa data rispetto al 25 aprile, quando si conclude il tutto.

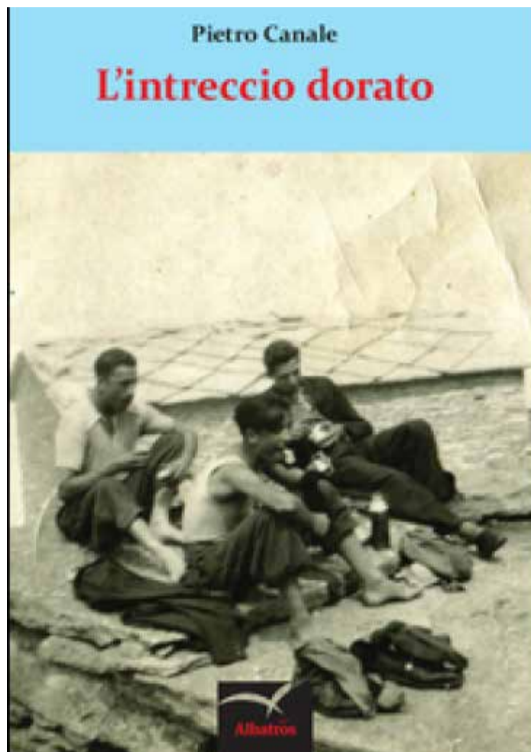
A settembre si deve decidere da che parte stare. È interessante pensare a che cosa sarebbe successo se avesse prevalso la corrente di pensiero di De Gasperi, che non riteneva necessaria la resistenza armata ma solo l'opposizione intellettuale. Sicuramente la guerra sarebbe stata vinta, forse con un suo prolungamento, ma oggi che tipo di Costituzione avremmo? Avremmo un testo scritto da americani e inglesi e non quella che orgogliosamente difendiamo. Il contributo dei partigiani, della Resistenza, dopo l'otto settembre è stato quindi fondamentale per la nuova Italia e l'eredità più importante è sicuramente la Costituzione».

Oggi Resistenza e Costituzione come sono "accolte" dalle nuove generazioni? «Fra le varie iniziative che organizziamo come Comitato c'è quella di regalare una Costituzione agli studenti: solitamente andiamo nelle scuole medie, nelle prime, a portare questo testo e a contestualizzarlo. Sono ormai più di mille i ragazzi e le ragazze che abbiamo incontrato in questi anni e devo ammettere che una volta aggiornata vediamo sempre un grande interesse e una grande attenzione. Il ruolo della scuola è ancora fondamentale per il nostro paese e per la formazione delle nuove generazioni», conclude Tibaldo.



DOSSIER/Un mondo differente non può essere costituito da indifferenti

Due libri diversi fra loro per conoscere storie di Resistenza; poi una raccolta di testimonianze e il film più noto



Alberto Corsani

Quello fra nonni (e anche nonne) e nipoti è sempre stato un rapporto speciale, privilegiato, per quel che riguarda la trasmissione delle memorie. A volte sono troppo grandi madri e padri della “generazione intermedia”: hanno spesso sentito raccontare, o in alcuni casi hanno visto di persona, eventi buoni e cattivi, gioie e tragedie della vita. Con il passare degli anni, quelli che separano appunto nonni e nipoti, però si può stabilire un distacco dagli eventi, per cui ai nipoti si propone un ricordo diverso, più “filtrato”, ammonitore sempre, ma pieno di una saggezza particolare.

È quello che scaturisce dal romanzo che Pietro Canale, architetto e giocatore di hockey in val Pellice, ha scritto alcuni anni fa, quando ne aveva 25, basandosi sulle memorie del nonno: una storia di guerra, una storia della Resistenza, di cui non si può raccontare più di tanto perché si svelerebbero i motivi drammatici più forti: possiamo dire però che nell'ambiente della lotta partigiana entra anche la Bibbia (e qualcuno viene anche guardato con sufficienza per questa sua lettura). L'azione va da Montoso alla val d'Angrogna, e forte, in molte pagine, oltre all'etica di ricerca della liberazione, è anche il senso della natura.

Sara E. Tourn

Il quarto libro per ragazzi di Andrea Bouchard (*Fuochi d'artificio. Il piano segreto di quattro giovanissimi partigiani*, Salani 2015, pp. 320; da 9 anni) racconta la storia di Marta, Davide e Marco, tre ragazzi che nel pieno della guerra decidono di aiutare i partigiani con un “piano segreto” che conoscono soltanto loro. Marta e suo fratello Davide hanno solo 13 e 14 anni, ma vogliono partecipare a quella lotta che già coinvolge il loro fratello maggiore, Matteo, comandante partigiano. Davide, insieme al compagno di liceo Marco, decide di raggiungere le bande in montagna.

E Marta? Lei è contro la guerra, ha paura, ma alla fine farà emergere il suo coraggio e soprattutto la sua fantasia nel mandare a monte i piani dei nazisti. Il libro è dedicato «ai ragazzi e alle ragazze che hanno dato la vita sulle nostre montagne per farci vivere in un mondo senza nazismo e senza fascismo». E, anche se la storia è ambientata in un luogo inventato, la val Praverso, s'ispira alle valli valdesi (Pellice e Germanasca), dove l'autore, che qui ha le sue radici (figlio del pastore Giorgio Bouchard e di Toti Rochat, suo zio era nientemeno che l'ingegnere Willy Jervis, martire della Resistenza, medaglia d'oro al valor militare), ha raccolto le testimonianze dei partigiani, e alle valli cuneesi dei romanzi di Beppe Fenoglio e Nuto Revelli.



Ter.Re

TerreResistenti

Un gran numero di interviste a partigiani della val Pellice sono disponibili alla Biblioteca delle Resistenze di Torre Pellice. Le prime serie furono realizzate negli anni 1980 e 90 da Sergio Abate e Erberto Lo Bue, e da insegnanti e alunni della Scuola elementare di San Giovanni (audiocassette, poi trasferite in Mp3). In Mp3 sono anche i singoli interventi di circa 20 partigiani che hanno raccontato il “loro 8 settembre” nel convegno svoltosi nel 1983 con il titolo «Il mio 8 settembre».

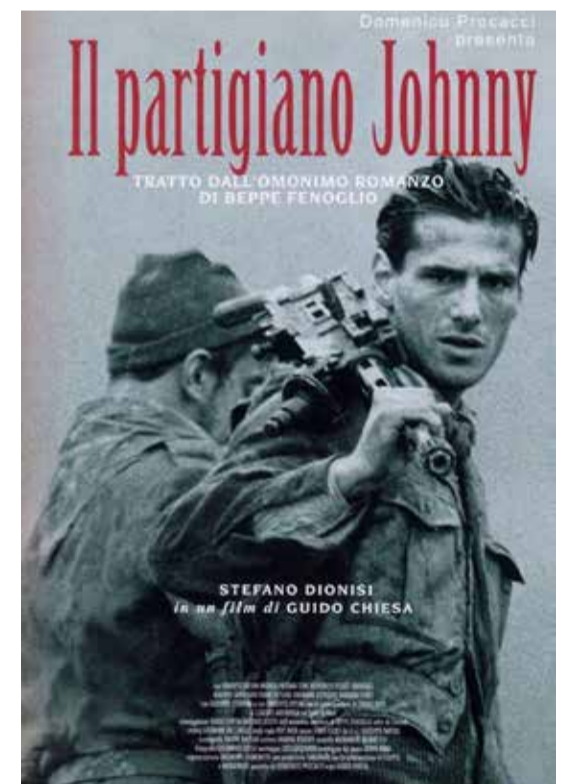
Al Centro di documentazione di storia contemporanea e della Resistenza di Luserna San Giovanni sono disponibili alcune audio-interviste effettuate negli anni '90 da Bruna Peyrot (http://www.metarchivi.it/dett_archivi.asp?id=9&tipo=archivi).

Dagli anni '90 in poi sono state filmate in vhs e poi trasferite in Mp4 circa 20 videointerviste condotte da Andrea Geymet. Negli anni 2000 sono state effettuate da Francesco Perrone di Bagnolo Piemonte una trentina di videointerviste a partigiani e partigiane della I Divisione Garibaldi operante in val Po. Una parte riguarda direttamente la val Pellice perché alcuni intervistati operarono nella 105ª Brigata Garibaldi insediata in val Luserna. Grazie all'Anpi di Luserna sono state acquisite queste interviste (<https://terreresistenti.it/w/le-video-interviste-di-francesco-perrone/>).

Novembre sono invece le tesi di laurea su temi riguardanti a Resistenza nello stesso ambito geografico delle valli valdesi. **[A.C]**

Samuele Revel

Ammettiamolo, film sulla Resistenza pochi. Film che hanno avuto successo sulla Resistenza ancora meno. Un tema ancora troppo delicato forse per prestarsi al grande schermo ma che in ogni caso ha prodotto alcune pellicole degne di nota. Qui ricordiamo *Il partigiano Johnny* di Guido Chiesa, regista torinese, tratto dal libro omonimo di Beppe Fenoglio (scrittore, traduttore e partigiano, uno dei più influenti autori del '900 italiano). Il film è girato nelle Langhe, a poca distanza dalle nostre Valli, dove molti partigiani locali si ritrovano dopo la “pianurizzazione”. Ruota attorno alla presa della città di Alba e alla sua relativa caduta. L'opera di Chiesa ha il grande merito di tradurre sul grande schermo ciò che è stata la guerra di Liberazione: una guerra sporca, fatta di fame e di miseria, di spie e collaborazionisti, di illusioni e di sogni, di violenza e rappresaglie. Come Fenoglio, anche Chiesa non mitizza la Resistenza ma ne delinea un quadro il più fedele possibile con all'interno le naturali contraddizioni. Nonostante il cast di buoni attori (Dionisi, Amendola, Gifuni, Cederna, De Luigi, Insinna solo per citarne alcuni) e il grande lavoro preparatorio del regista, il film non “decolla”, motivo per cui non riscosse il successo del pubblico, ma rimane uno dei migliori spaccati cinematografici sulla Resistenza.



DOSSIER/Un mondo differente non può essere costituito da indifferenti

Ancora due libri, uno romanizzato e l'altro quasi una cronaca degli eventi, e poi un film conosciuto e una raccolta di brani



Alessio Lerda

Questo libro ha un titolo da *thriller* di spionaggio, ma tratta una vicenda realmente accaduta, sebbene supportata dal genere del romanzo e lasciata all'interpretazione dell'autore per quanto riguarda i momenti di quei giorni che non ci fu modo di ricostruire. È la storia di Giacomo (il padre dell'autore, pinerolese), uno degli "schiavi di Hitler", ovvero quei militari italiani che dopo l'Armistizio rifiutarono di combattere con i nazisti e vennero quindi mandati a lavorare forzatamente nelle fabbriche tedesche.

Il racconto prende il via nel '45, quando la sconfitta di Hitler appare imminente e per questo il destino degli Internati Militari

Italiani (questa l'etichetta ufficiale) è incerto: meglio aspettare che la Storia faccia il suo corso, o approfittare della confusione e scappare? Giacomo e l'amico Rino, come suggerisce il titolo, scelgono la seconda. Ma Berlino è ben lontana da Pinerolo e la strada sarà lunga e pericolosa. Il romanzo riesce a tenere insieme il racconto appassionante degli eventi con la rappresentazione umana dei protagonisti, scegliendo di guardare più alle scelte e agli sguardi degli individui che alle macro-strutture storiche e culturali che caratterizzarono quell'epoca e quelle successive. Come a voler dire che la storia, in fondo, è fatta da tutti coloro che la vivono.



Alberto Corsani

È il film più importante sulla Resistenza prodotto in Italia, non solo per l'attualità politica che ancora bruciava (Roberto Rossellini lo girò nel 1946); non solo perché la sua struttura articolata in sei episodi ripercorre, da Sud a Nord, la vicenda della Liberazione (Sicilia, Napoli, Roma, Firenze, l'Appennino emiliano, Porto Tolle/delta del Po); ma anche per il carattere innovativo di una narrazione cinematografica che faceva dei problemi pratici una opportunità creativa. Il film viene girato sui luoghi reali, sulle rovine, nelle città demolite.

Nel quinto episodio, in un convento di francescani, i frati ospitano tre cappellani militari americani: oltre al sacerdote cattolico, gli altri sono un pastore protestante e un rabbino. Lo sconcerto, il timore, viene risolto dalla condivisione, nonostante tutto, del poco che c'è da mangiare – anzi, i frati si tolgono il pane di bocca per soccorrere i cappellani raminghi.

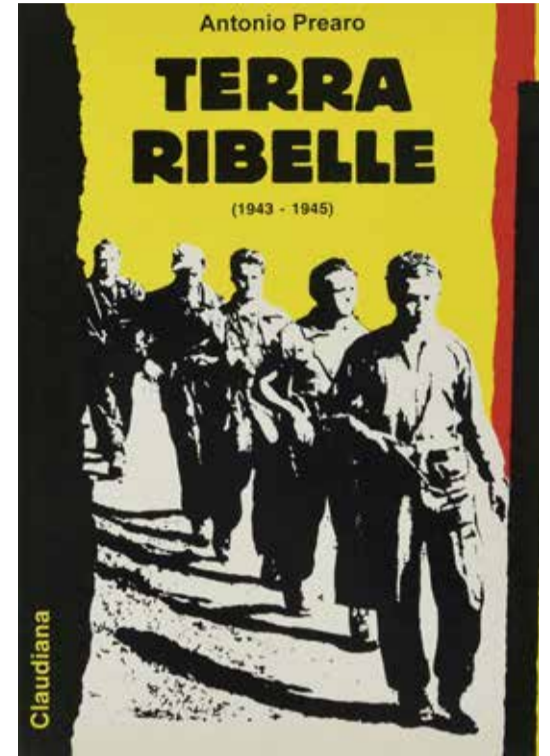
L'episodio che più ci è caro è però quello fiorentino: un'infermiera inglese vorrebbe passare dalla parte di città liberata (Oltrarno) al centro, ancora occupato dai nazifascisti. Il passaggio c'è, è il Corridoio Vasariano annesso alla Galleria degli Uffizi, che in oltre 700 metri, passa sopra Ponte Vecchio, corre parallelo all'Arno per un considerevole tratto, e poi si ricollega a Palazzo Vecchio, in piazza della Signoria. Una corsa silenziosa nella galleria museale, per l'infermiera e un partigiano che l'accompagna, con i passi che rimbombano fra le statue, messe in sicurezza. Le statue non le vediamo, ma avvertiamo il valore della memoria che accoglievano e ancora accolgono su di sé, la memoria di secoli che appartengono a tutti e tutte.

L'episodio che più ci è caro è però quello fiorentino: un'infermiera inglese vorrebbe passare dalla parte di città liberata (Oltrarno) al centro, ancora occupato dai nazifascisti. Il passaggio c'è, è il Corridoio Vasariano annesso alla Galleria degli Uffizi, che in oltre 700 metri, passa sopra Ponte Vecchio, corre parallelo all'Arno per un considerevole tratto, e poi si ricollega a Palazzo Vecchio, in piazza della Signoria. Una corsa silenziosa nella galleria museale, per l'infermiera e un partigiano che l'accompagna, con i passi che rimbombano fra le statue, messe in sicurezza. Le statue non le vediamo, ma avvertiamo il valore della memoria che accoglievano e ancora accolgono su di sé, la memoria di secoli che appartengono a tutti e tutte.

Samuele Revel

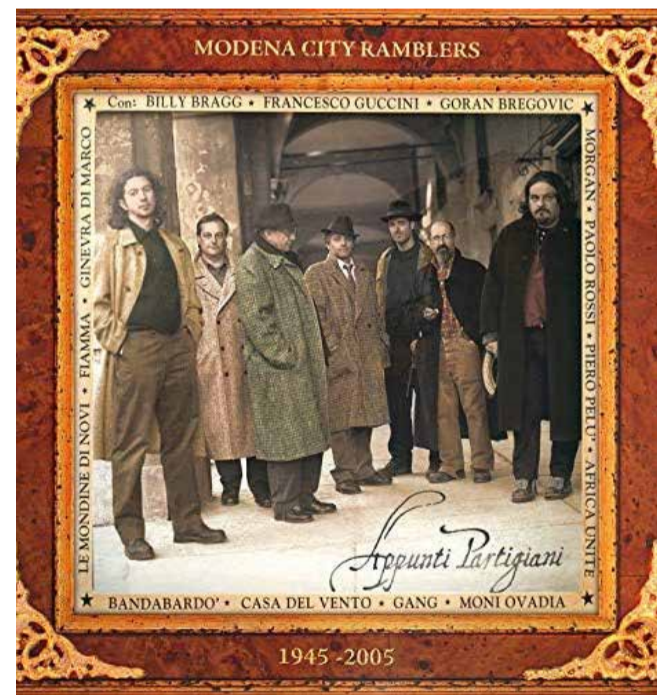
Terra Ribelle, di Antonio Prearo, è un testo a tratti difficile e poco scorrevole, quasi introvabile ormai. Edito nel 1948 (ristampato da Claudiana nel 1995), quindi a "caldo", racconta dal punto di vista del *Capun* (Prearo stesso) le vicende successe in val Pellice durante i mesi della Resistenza. Prearo è un militare che comanda il caposaldo Granero in alta valle, dove viene colto dall'8 settembre e dal caos dei giorni successivi con l'esercito in sfacelo e la mancanza, tragica, di ordini e di una guida militare-politica.

Fin dalle prime righe emergono subito chiari alcuni aspetti, primo fra tutti la certezza della continuazione della guerra e l'individuazione nel soldato tedesco (poi anche italiano, della Repubblica Sociale) del nuovo nemico. Le caserme e i caposaldi si svuotano rapidamente nei giorni dopo l'8 settembre e il *Capun* racconta che: «[...] visto che nessuno degli uomini sparsi si lasciava adescare, i Tedeschi decisero di portare con sé i quattordici rimasti in caserma. Non ne trovarono che quattro. Quattro su millecinquecento presenti l'8 settembre!». Un segno della scelta tanto difficile quanto chiara dei militari presenti in val Pellice. Poi pagine di resoconti di azioni militari, di confronti va i vari comandanti, con tanto di pubblicazione di lettere interne e di quelle rivolte ai comandi tedeschi. Il libro si chiude con il ricordo di Jenny Cardon, staffetta partigiana, una delle ultime a cadere e sul ruolo fondamentale delle donne nella Resistenza.



Samuele Revel

Nel 2005 esce l'ottavo album dei Modena City Ramblers, *Appunti Partigiani*. Una raccolta di brani dedicati al periodo della Resistenza, che attinge mettendo in musica grandi opere della letteratura e classici brani della guerra di Liberazione. Il disco nasce sulle tracce di Materiale Resistente uscito dieci anni prima, curato dai C.S.I. in occasione dei 50 anni della Resistenza. Nel lavoro dei Modena quindi troviamo oltre ai classici *Bella Ciao* cantata con Goran Bregovic (traccia che apre l'album) e *Auschwitz* (con Guccini) dei brani tratti dalle opere di Italo Calvino (*Oltre il ponte*, *Il sentiero dei nidi di ragno*). Molti gli ospiti importanti in quello che rimane uno dei migliori tributi, musicalmente parlando, della Resistenza; oltre ai già citati ricordiamo Moni Ovadia, Bandabardò, Piero Pelù, il coro delle mondine di Novi, Bunna, Gang... Merita ancora una citazione *Pietà l'è morta* scritta da Nuto Revelli e cantata da Ginevra Di Marco e la traccia che chiude l'album: *Viva l'Italia*, di Francesco De Gregori, interpretata a più voci.

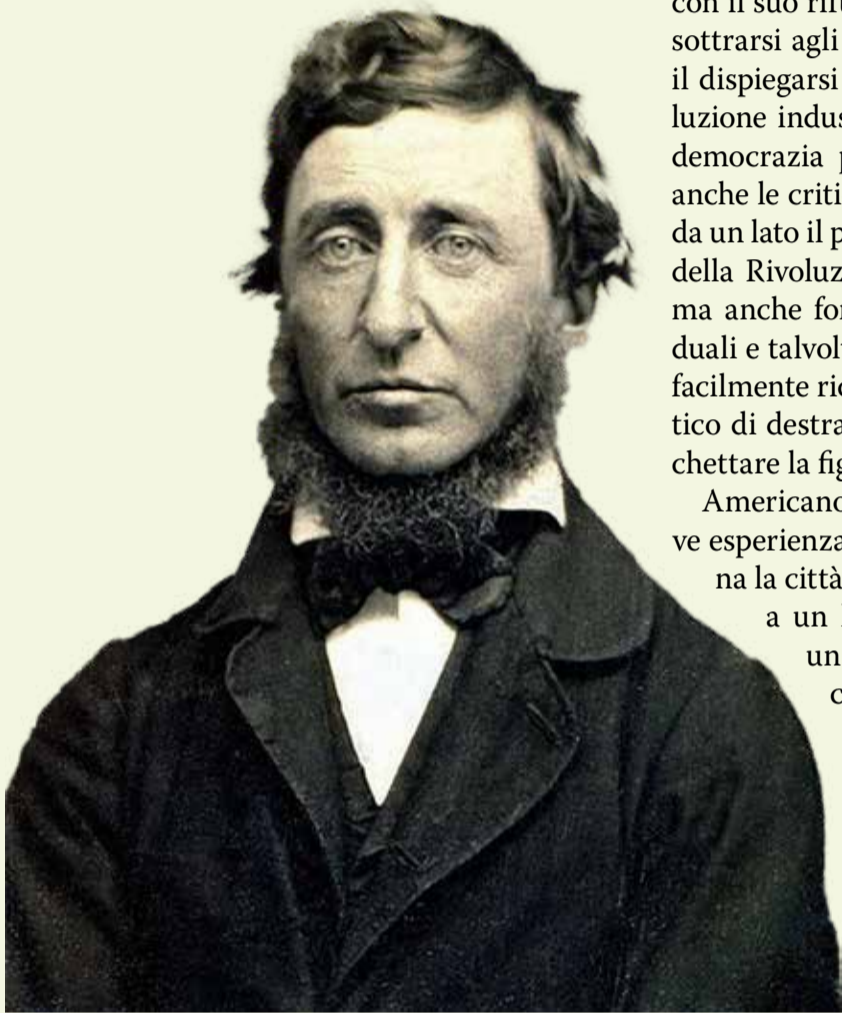


SERVIZI Alla scoperta di Thoreau, un filosofo americano critico verso la sua stessa terra e verso il progresso sfrenato; poi un punto su un'altra estate da record con una seconda parte di agosto bollente

Filosofando/Henry David Thoreau

Marco Besson

Filosofia, letteralmente "amore per la sapienza". Un campo di studi complesso e spesso "denigrato". Ogni due mesi un piccolo approfondimento per scoprire questo mondo.



Abbiamo visto nelle precedenti puntate come la filosofia moderna avesse fiducia nel progresso umano: gli Illuministi celebravano le tecniche e le scienze, Kant credeva nella pace universale come fine ultimo della storia. Ma già Rousseau poneva dei dubbi, con il suo rifugiarsi nella camminata solitaria per sottrarsi agli obblighi della società. Nell'800, con il dispiegarsi dei frutti della modernità – la rivoluzione industriale da un lato e l'affacciarsi della democrazia politica dall'altro – si intensificano anche le critiche al nuovo corso storico. Abbiamo da un lato il pensiero reazionario, con il suo rifiuto della Rivoluzione francese e delle sue conquiste, ma anche forme di anticonformismo più individuali e talvolta eccentriche. Se al primo possiamo facilmente ricondurre la nascita del pensiero politico di destra, più o meno estrema, è difficile etichettare la figura di Henry David Thoreau.

Americano, laureato in filosofia, dopo una breve esperienza come insegnante nel 1845 abbandona la città e si stabilisce in una capanna in riva a un lago nel Massachusetts. Vi rimane un paio di anni, raccontati in un diario che è anche una riflessione sulla piega che sta prendendo la storia americana, con gli Stati Uniti ormai sulla strada per diventare una potenza economica. Alla società del nascente capitalismo urbano contrappone una vita frugale e solitaria nel mezzo del bosco, all'insegna dell'auto-sufficienza e del rapporto diretto

con la natura. Una vita filosofica nel senso delle antiche scuole greche, che cercavano la soddisfazione dei piaceri, ma solo quelli naturali e necessari. All'accumulo dei beni e della ricchezza contrappone il camminare, attività antieconomica per eccellenza.

Ecologismo, decrescita, pacifismo: i temi centrali della critica alla società dei consumi sono ampiamente presenti nella riflessione di Thoreau, così come la battaglia contro lo schiavismo e l'ingiustizia. Un impegno civile testimoniato anche con l'azione diretta, almeno dimostrativa. Egli trascorse infatti una notte in carcere per essersi rifiutato di pagare le tasse per finanziare la guerra contro il Messico! Nella sua opera troviamo anche anticipazioni di quella che oggi potremmo chiamare *new age*, come l'interesse per il pensiero orientale e la saggezza degli Indiani d'America (cosa non così scontata per un americano bianco dell'800).

Thoreau polemizza spesso con la stampa a lui contemporanea e contrappone il sapere pratico e immediato dei semplici – il taglialegna con il suo odore di topo muschiato – all'inutilità del sapere ufficiale dei letterati, temi oggi molto in voga in certi ambienti. In sintesi, gran parte delle critiche che vengono mosse alla nostra società postmoderna, dai diversi schieramenti ideologici e con intenti diversi, sono state anticipate da questo avversario della modernità vissuto quasi 200 anni fa. Un autore apparentemente minore che forse, come sostengono alcuni studiosi, si rivela più attuale oggi che ai suoi tempi.

Meteo
www.meteopinerolo.it

I numeri contestano il sentire comune

La stagione estiva 2023 sta ormai volgendo al termine quanto meno a livello calendaristico, con l'autunno meteorologico che tra due settimane prenderà il posto del trimestre estivo. Mentre stiamo scrivendo questo articolo (prima metà di agosto) siamo però prossimi a una nuova intensa ondata di caldo che potrebbe anche assumere caratteri storici per la terza decade di agosto, con possibilità di eguagliare il temibile 2003 (non come massima assoluta ovviamente).

Come sono andati però i primi due mesi dell'estate 2023? Ce lo chiediamo perché come spesso accade sentiamo in giro delle lamentele riguardo il fatto che "l'estate è stata

fresca e piovosa". Ne siete veramente così sicuri? Oppure è stata un'impressione sbagliata legata al fatto che nel recente passato abbiamo vissuto estati bollenti e fuori norma?

Partiamo dai dati nudi e crudi. Il mese di giugno ha chiuso con una temperatura media di +21,9 °C, più alta di 1,1 °C rispetto alla media ed

è stato il 12° mese di giugno più caldo da quando abbiamo i dati. Luglio 2023 invece ha chiuso con un valore medio di +25,0 °C, con una anomalia positiva di +1,6 °C ed è stato il sesto mese di luglio più caldo.

Dopo un mese di maggio record per quanto riguarda le piogge cadute, anche giugno ha fatto il pieno di precipita-

zioni e ha chiuso con 98,2mm (84,5mm di media) mentre luglio è stato decisamente secco, con soli 19,1mm contro una media di 47,9mm.

Alla luce di questi dati, registrati alla stazione Arpa Piemonte di Pinerolo, non possiamo di certo confermare la sensazione provata da alcuni che sia stata una estate fresca (tutt'altro) e piovosa (sicuramente non siccitosa, ma comunque sotto la media). Non ci stancheremo mai di ripeterlo, la nostra memoria è spesso influenzata dai gusti personali e può trarci in inganno. Inoltre ci stiamo "abituando" a estati bollenti e quindi una stagione estiva "calda" ci farà addirittura pensare che sia stata più fresca del dovuto!



CULTURA Per la recensione dell'album musicale ci spostiamo nell'Eporediese alla scoperta di un gruppo attivo dal 2017 che pubblica il suo secondo lavoro dopo un'importante attività live

Mi sono perso (a Ivrea), con i Regione Trucco

Denis Caffarel

Alla città di Ivrea non si pensa spesso, eppure ha un curriculum di tutto rispetto, tanto che dal 2018 è pure entrata a far parte del Patrimonio mondiale dell'Unesco. E vuoi che tra una battaglia delle arance e una fetta di *Torta 900* non vedesse anche i natali di una band? E infatti. Era il 2017 quando Umberto d'Alessandro, Andrea Re, Massimo Notarpietro e Manuel Pozzo creavano i *Regione Trucco*, e pubblicavano alla fine dello stesso anno per *Vollmer Industries* il primo album omonimo. Da allora i ragazzi hanno fatto ciò che viene loro meglio, vale a dire suonare dal vivo la loro musica, realizzando molte date anche su palchi importanti come *Musicultura* e *Tavagnasco rock*. Importante è anche la vincita del primo premio di Amnesty International *Una canzone per Amnesty* nella categoria under 35 con il brano *Mama don't cry*,

nel quale partecipano anche due rapper nigeriani, Israel e Adamu.

Lo stop pandemico mette un freno al loro girovagare e chiude i ragazzi nel garage – sala prove dove prende forma il nuovo capitolo della storia dei *Regione Trucco*: *Mi sono perso* è infatti il titolo dell'album costruito un po' alla vecchia maniera, ma con la voglia di sperimentare. È così che in queste nove tracce si può contare su una solida e familiare base analogica di chitarre, basso e pianoforte, sapientemente mescolata con sintetizzatori e strumenti digitali, in un bell'equilibrio che sa supportare perfettamente i testi delle canzoni; un pop-rock fresco e appena un poco graffiato che diventa la cornice ideale per delle poesie urbane, sempre ironiche ma mai scontate o banali, che sanno raccontare lucidamente spaccati di vita, speranze, sogni e delusioni, con leggerezza ma profondità, giocando con i particolari e parlando come lo farebbe un amico.



Ascoltando *Mi sono perso* non si può fare a meno di ritrovarsi qua e là descritti tra le canzoni; una sensazione che sa mettere a proprio agio, perché si ha l'impressione non tanto di essere stati scoperti nei propri difetti, quanto piuttosto di essere accolti nella propria umanità.

otto per mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

Ogni anno tante persone firmano per la Chiesa Valdese, ciascuna con le proprie motivazioni.

Anche tu puoi trovare un motivo per sostenere con la tua firma centinaia di interventi per la cultura, la pace e i diritti di tutti.

PERCHÉ SONO TRASPARENTI

Designed by Web & Com | www.webecom.it | foto di Edoardo Garis

ANCHE TU FIRMA PER LA CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI
L'ALTRO OTTO PER MILLE

Trovi il resoconto dettagliato dei progetti sostenuti su www.ottopermillevaldese.org



SERVIZI Fra i vari appuntamenti è importante sottolineare un concerto a San Secondo i cui proventi saranno utilizzati per urgenti lavori della sala delle attività, luogo di eventi non solo della chiesa

Appuntamenti di settembre

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Sabato 2

Rorà: passeggiata storica organizzata dal Sistema museale valdese. Il tema sarà «Bric di Bandi e Gianavella». Partecipazione gratuita consigliata la prenotazione a il.barba@fondazionevaldese.org.

Domenica 3

Bobbio Pellice: per il ciclo di camminate proposte dallo sportello linguistico occitano della val Pellice, per il corso di formazione «Parla e chamina», passeggiata a Barma dar Servage, dalle 14,30 alle 17,30. Iscrizioni presso lo sportello linguistico, sul sito fondazionevaldese.org.

Pragelato: per il ciclo di escursioni in lingua nelle valli Pellice, Chisone e Germanasca «Non solo acqua», camminata a Grand Puy sul tema «La torbiera del Ble-gier». Ritrovo alle 8,30 e pranzo al sacco.

Bricherasio: Nuova edizione della «Mangia e cammina», con partenze da piazza Giretti. Iscrizioni all'Ufficio turistico di piazza S. Maria.

Lunedì 4

Pinerolo: per la rassegna cinema in piazza, proiezione del film *Nai due*. Alle 21 nell'Area Spettacoli Corelli in via Dante, 9.

Mercoledì 6

Torre Pellice: 62° Convegno storico della Società di Studi valdesi (Ssv), «Incontri, dialoghi, alleanze. I valdesi nel contesto religioso e politico italiano tra Otto e Novecento». Conclusioni sabato 9, mentre nella sera del

giovedì 7 Alberto Annarilli terrà un programma di percorsi musicali intorno al tema «Dai canti del Risveglio al canzoniere di Agape». Per informazioni segreteria@studivaldesi.org.

Giovedì 7

Cavour: per la rassegna «Insieme a concerto», esibizione del Kreisler Trio (Matteo Dal Maso, clarinetto; Emanuele Groppo, flauto; Daniele Ligios, chitarra), con un repertorio che spazia da Paganini a Kreutzer, a Otte, Paradiso e Seminara. Alle 21 nell'Abbazia Santa Maria.

Venerdì 8

Pinerolo: 47ª edizione della «Rassegna dell'Artigianato del Pinerolese», punto di riferimento per l'artigianato regionale d'eccezione.

Sabato 9

Pinasca: passeggiata storica organizzata dal Sistema museale valdese. Il tema sarà «Sulle tracce della Riforma nel vallone di Grandubione». Partecipazione gratuita, consigliata la prenotazione a il.barba@fondazionevaldese.org.

Usseaux: per il ciclo di escursioni in lingua nelle valli Pellice, Chisone e Germanasca «Non solo acqua», oggi «Giro delle borgate di Usseaux» alla scoperta delle fontane del territorio. Ritrovo alle 9 e pranzo al sacco.

Pinerolo: all'interno della Rassegna dell'artigianato del Pinerolese, serata «Silent Disco», a cura di Loft Pinerolo Urban Box e Associazione AMO Pinerolo. Alle

21 nell'Area Spettacoli Corelli in via Dante Alighieri 9.

San Secondo di Pinerolo: alle 21 presso il tempio valdese di San Secondo concerto dell'Ensemble di clarinetti del Civico Istituto Musicale «A. Corelli» di Pinerolo. Saranno eseguite musiche di Bach, Mozart, Brahms e Fauré, per la direzione di Chiara Percivati.

L'ingresso è libero; tutte le offerte saranno destinate ai lavori di sistemazione della sala delle attività.

Sabato 16

Rodoretto: per il ciclo di escursioni in lingua nelle valli Pellice, Chisone e Germanasca «Non solo acqua», camminata verso il colle di Serrevecchio. Ritrovo alle 10 e pranzo al sacco.

Domenica 17

Bricherasio - San Secondo: in occasione dei 200 anni dalla fondazione dell'Arma di Cavalleria, il Consorzio turistico Pinerolese e Valli organizza un pomeriggio dedicato alla visita del Palazzo dei Conti di Bricherasio e del Castello di Miradolo. Il tour guidato parte alle 14,30 da Pinerolo e termina al Castello di Miradolo in via Cardonata 2. Prenotazione obbligatoria.

Villar Pellice: inaugurazione del nuovo «antico» tempio del Ciarmis, con culto, interventi storici e rinfresco.

Pinasca: per il ciclo di escursioni in lingua nelle valli Pellice, Chisone e Germanasca «Non solo

acqua», salita nel vallone di Grandubione sul tema «Il forte di Pinasca». Ritrovo alle 9 e pranzo al sacco.

Giovedì 21

San Secondo: nell'ambito del «Festival Conflitti», incontro con Francesco Remotti, antropologo, direttore del Dipartimento di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico-Territoriali dell'Università degli Studi di Torino. Si discuterà del tema «Tra noi. Coesistere, confliggere, annientare... o convivere?», alle 17,30 al Castello di Miradolo, in via Cardonata 2.

Venerdì 22

San Secondo: nell'ambito del «Festival Conflitti», incontro con Riccardo Bassani, storico dell'arte e archivistica. Interverrà sul tema «L'arte del Caravaggio. Conflitto, mediazione e riparazione nella Roma del primo Seicento». Alle 17,30 al Castello di Miradolo, in via Cardonata 2.

Domenica 24

San Secondo di Pinerolo: incontro sul tema «Scrittura e cura: voci femminili che cambiano il mondo» con Vera Gheno, sociolinguista e divulgatrice, che presenterà il libro *Parole d'altro genere. Come le scrittrici hanno cambiato il mondo* - Bur, 2023. Alle 15 al Castello di Miradolo, in via Cardonata 2.

Mentoulles: per il ciclo di escursioni in lingua nelle valli Pellice, Chisone e Germanasca «Non solo acqua», oggi camminata dal titolo «Il Chisone per famiglie», alla sco-

perta delle dinamiche del fiume e della gestione dell'acqua da parte dell'uomo. Ritrovo alle 9 e pranzo al sacco.

Venerdì 29

Luserna San Giovanni: «Cene dal Mondo», appuntamenti gastronomici organizzati da Servizi Inclusioni della Diaconia Valdese: un'occasione di incontro e scambio tra culture lontane. Questa sera la cena è dedicata ai piatti tipici del Cile. Dalle 20 al ristorante Cose Buone di Villa Olanda. Prenotazione obbligatoria.

Sabato 30

Pramollo: spettacolo *Cara mamma, il mondo è ingiusto* del Gruppo Teatro Angrogna. Regia di Claudio Raimondo. Ingresso libero. Alle 21, nella sala valdese di Ruata.

Angrogna: per il ciclo di escursioni in lingua nelle valli Pellice, Chisone e Germanasca «Non solo acqua», oggi camminata dal titolo «L'acqua in val d'Angrogna», alla scoperta di ponti e antichi mulini. Ritrovo alle 9 e pranzo al sacco.

OTTOBRE

Domenica 1

Pragelato: per il ciclo di escursioni in lingua nelle valli Pellice, Chisone e Germanasca «Non solo acqua», oggi camminata ad anello ai confini della val Tronca per parlare di sorgenti e carenza d'acqua. Ritrovo alle 9 e pranzo al sacco.

Suoni d'Autunno

I primi freddi nel Pinerolese anticipano l'inizio dell'autunno e puntuale torna la rassegna musicale che ci terrà compagnia fino a dicembre: Suoni d'Autunno, organizzata dall'associazione Musicainsieme.

«Armonia: «Concordanza tra elementi diversi che provoca piacere e, in senso più specifico, concordanza di suoni o assonanza di voci.» Da enciclopedia Treccani - esordisce Giuseppe Maggi, presidente dell'associazione -. La visione antica, rinascimentale e illuministica è paragonabile a una città dotata di un centro fisico e ideale verso cui tutte le strade convergono e in cui la massa si raduna, diventando un popolo; la mente postmoderna è paragonabile a una città senza centro, le cui strade sono i luoghi commerciali dello shopping dove la gente converge, ma rimane consumatrice e consumata allo

stesso tempo da mass media e mass market.

Per «creare» armonia occorre l'idea di un centro, di una direzione, di una prospettiva. Che cos'è infatti l'armonia se non la logica dell'essere, in particolare della natura che dà origine alla vita, la quale non sarebbe stata possibile senza una progressiva armonizzazione degli elementi.

Quindi l'armonia può anche essere un modo per produrre bellezza nell'arte, per agire secondo giustizia nel diritto, per praticare il bene nell'etica, per la ricerca del bene comune nella politica e nella educazione civica e per unire la nostra anima al senso complessivo e a volte incomprensibile della dimensione religiosa».

Due appuntamenti a settembre: l'inizio della rassegna è previsto a Bricherasio il 23, alle 21 alla sala Polivalente con *Please Please Me The Shout - Beatles Tribute*. La settimana successi-

va, 30 settembre, si sale ad Angrogna, nel tempio valdese sempre alle 21 con *The Blues Queen* con *Lady in Blues*.

Per informazioni si può contattare l'Associazione Musicainsieme - Scuola di Musica Intercomunale della Val Pellice, Chisone Germanasca e Pinerolese allo 0121329705 e 3357827403 o scrivendo a ass.musicainsieme@libero.it.





UN SORSO PIÙ IN ALTO

BEVI LA PUREZZA DELLE ALPI.



Nel cuore delle Alpi piemontesi, tra boschi e torrenti incontaminati, nasce Acqua Valmora. Un'acqua minerale, **pura** e **leggera**, che porta con sé tutte le qualità della sua **origine alpina**.



Acqua Valmora utilizza bottiglie **100% riciclabili**.

VALMORA
ACQUA MINERALE